

Caratteri Poesia

L'antologia

Lutz Seiler ha definito i suoi versi come «il sistema nervoso del ricordo». Berlino Est prima dell'89 è un mondo privato che sorge dai cortocircuiti dell'evocazione

Le incisioni della memoria

di ROBERTO GALAVERNI

Si può dire che per Lutz Seiler il crollo del muro di Berlino abbia dato origine a un muro diverso, quello della memoria. Soltanto con l'entrata nella nuova Storia successiva agli eventi dell'89, Seiler, che è nato nel 1963 in Turingia, ha cominciato infatti a guardare al suo passato nella ex Germania est come a qualcosa che si trova al di là di una soglia del tempo. La sua poesia è rivolta quasi esclusivamente lì. Le non molte eccezioni riguardano la vita marginale o periferica di Berlino e del Brandeburgo, dove adesso vive. La questione del tempo è dunque il motore dei suoi versi. Ma non si troverà nessun autonomo interesse cronachistico, nessun rendiconto biografico, nessuna volontà di rievocazione storico-politica. L'interesse è invece tutto per le dinamiche memoriali, la consistenza della realtà, la fissazione psichica delle immagini, i procedimenti intrecciati della conoscenza e della scrittura.

Seiler, probabilmente il più affermato poeta tedesco della sua generazione assieme a Durs Grünbein, non è una conoscenza del tutto nuova per il pubblico italiano. In particolare, rappresenta uno dei protagonisti dell'antologia *Ricostruzioni. Nuovi poeti di Berlino*, uscita l'anno passato da Scheiwiller a cura di Theresia Prammer, con traduzioni tra gli altri di Milo De Angelis e Federico Italiano. Mol-

Beni confusionali
di Paolo Conti

Usi impropri di un patrimonio

L'imprenditore triestino Marcello Di Finizio sale sulla cupola della Basilica di San Pietro (Michelangelo) per protestare contro la pressione fiscale del governo Monti. Nel bosco sulla Foce dell'Arrone (oasi Wwf

a Fregene) vengono sequestrate 200 piante di cannabis in piena infiorescenza, 35 chili di «roba» (slang romano per indicare droga leggera). Usi alternativi contemporanei di beni culturali e ambientali.

i



LUTZ SEILER
La domenica pensavo a Dio
a cura di Paola Del Zoppo
DEL VECCHIO EDITORE
Pagine 304, € 13



STREET ART SU UN MURO A BERLINO

te di queste traduzioni sono ora confluite in un ampio volume di poesie, il primo interamente dedicato a questo bravo poeta, uscito da Del Vecchio Editore: *La domenica pensavo a Dio*, a cura di Paola Del Zoppo, che comprende testi provenienti dai quattro libri di Seiler pubblicati a partire dal 1995.

In un'occasione Seiler ha definito la sua poesia come il «sistema nervoso del ricordo». Allo stesso modo, nei suoi scritti di poetica e nei suoi versi ritorna spes-

so la metafora della corrente elettrica, a indicare il bruciarsi del tempo sia nelle incisioni della memoria (e tanto più decisamente, o violentemente, nelle formazioni inconscie e involontarie), sia nelle procedure e negli svolgimenti della scrittura poetica: «hai scrutato il tempo/ nel paralume: rami intrecciati, linee/ di edifici toccate parola per parola./ fino allo sguardo tutto è aperto — chi// l'ha detto? sto solamente seduto qui come/ scritti da me stesso, matita su/ carta. batte

l'orologio a gas, si beve/ forte per fissare questo testo & si ha// nel sangue l'interpunzione sbagliata». In queste poesie la reciprocità tra organizzazione (o disorganizzazione) memoriale e messa a punto dei mezzi poetici appare pressoché costante.

Le attese, i batticuori e gli inciampi dell'infanzia, i genitori, l'educazione scolastica, la scoperta delle cose, scenari, episodi, gesti e oggetti quotidiani, privati, secondari... Seiler non è però un minimalista. Tutto il suo lavoro sul verso è invece inteso a conferire, per via d'essenzialità e di concentrazione, un significato emblematico alle singole evocazioni poetiche. Da questo punto di vista, la correlazione imprevedibile e spesso inusuale tra sintassi e verso, tra discorso e immagine, non risulta meno importante della precisione lessicale. Ferita ed elegia, critica e incanto mitico, distanza e percezione diretta, sembrano fare tutt'uno. Così, quando afferma che per lui non si tratta affatto di raccontare una storia ma di definire un tono, Seiler va preso senz'altro alla lettera. La sua memoria assomiglia a un cortocircuito, a una piccola esplosione che il poeta-elettricista ha messo perfettamente a punto soltanto per riconoscere la propria inettitudine, la propria incapacità d'intervento su quei grumi dati una volta per sempre che sono le calcificazioni psichiche, le emozioni e i paesaggi indelebili, o meglio ancora, le fissazioni della nostra mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispirazione

Copertina